

PSR LOMBARDIA 2023-2027 · Intervento SRH04 – Azioni di informazione

Progetto BIOSS – BIOSOCIAL-INFO

REPORT FINALE DI PROGETTO

Bioeconomia e Sostenibilità Sociale · Brescia · Settembre 2025 – Giugno 2026

Titolo progetto	BIOSS – BIOSOCIAL-INFO — Bioeconomia e Sostenibilità Sociale
Soggetto beneficiario	Solco Consorzio coop. Sociali
Collaborazioni	Confcooperative Brescia · Agrofood Research Hub – Università degli Studi di Brescia
Finanziamento	Iniziativa finanziata da Regione Lombardia con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 · Intervento SRH04 – Azioni di informazione
Periodo di realizzazione	Settembre 2025 – Giugno 2026
Responsabile	Pierluca Ghibelli — Coordinatore di progetto, Solco Consorzio coop. Sociali
Coordinatore scientifico	Davide Biolghini — Solco Consorzio coop. Sociali / CO-energia / ForumCT
Data del report	Luglio 2026
Versione	1.1 — Documento finale aggiornato

1. Executive Summary

Il progetto BIOSS – BIOSOCIAL-INFO (Bioeconomia e Sostenibilità Sociale), finanziato da Regione Lombardia con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 nell'ambito dell'Intervento SRH04 – Azioni di informazione, si è proposto di diffondere conoscenza, pratiche e modelli di bioeconomia circolare applicata all'agricoltura nel territorio bresciano, con particolare attenzione all'integrazione tra sostenibilità ecologica e inclusione sociale.

Il percorso si è articolato in quattro fasi strettamente connesse: informazione e sensibilizzazione (Fase 1), disseminazione territoriale attraverso workshop pubblici (Fase 2), elaborazione di uno studio operativo per l'implementazione delle pratiche identificate (Fase 3), e valorizzazione del marchio territoriale e delle filiere locali attraverso riunioni aperte che hanno esplorato le condizioni di fattibilità per la costituzione di una rete territoriale futura (Fase 4). Nel complesso, il percorso ha documentato 107 presenze registrate nei sei eventi e 47 contributi raccolti nelle tre riunioni aperte della Fase 4, per un totale di 154 partecipazioni/contributi diretti documentati.

32

Pratiche operative
identificate nello Studio Op.

Il risultato più significativo del progetto è la maturazione di un ecosistema di attori del territorio bresciano consapevoli, connessi e disponibili a costruire insieme un sistema di filiere locali sostenibili e inclusive con marchio territoriale condiviso. La Fase 4 ha prodotto uno studio di fattibilità che delinea il modello, le condizioni e gli strumenti necessari per realizzarlo in futuro.

2. Contesto e obiettivi del progetto

2.1 Il contesto bresciano

La provincia di Brescia si caratterizza per una delle più dense concentrazioni di allevamenti zootecnici d'Italia, una significativa presenza di cooperative sociali attive nell'agricoltura sociale, un ecosistema di ricerca agronomica di eccellenza (Agrofood Research Hub UniBS), e una domanda di prodotti biologici locali in forte crescita ma ancora scarsamente soddisfatta dall'offerta locale (SAU biologica al 5% contro il 20% nazionale). A questo si accompagna un paesaggio agrario di straordinario valore ecologico e culturale — dalla pianura irrigua della Bassa ai terrazzamenti eroici dell'Alto Garda, dalla Franciacorta alle valli alpine — che genera servizi ecosistemici largamente invisibili ed economicamente di difficile sostenibilità.

In questo contesto, BIOSS ha intercettato un bisogno reale: costruire ponti tra i diversi attori dell'ecosistema agricolo e alimentare bresciano, diffondere conoscenza tecnica e normativa, e favorire la nascita di collaborazioni strutturate capaci di rendere economicamente sostenibili le pratiche agroecologiche e inclusive già presenti sul territorio.

2.2 Gli obiettivi specifici

1. Migliorare la consapevolezza sulle pratiche agricole sostenibili e le opportunità della bioeconomia circolare.
2. Diffondere la conoscenza degli strumenti normativi e delle filiere biogas/biometano disponibili per le aziende zootecniche lombarde.
3. Promuovere la valorizzazione del territorio e delle risorse locali attraverso metodi agroecologici e strumenti per la rigenerazione del paesaggio agricolo.
4. Diffondere le opportunità di lavoro per persone svantaggiate e incentivare la partecipazione femminile nel settore agricolo.
5. Favorire la coesione territoriale e la creazione di reti tra agricoltori, cooperative sociali, consumatori e istituzioni locali.
6. Promuovere modelli di welfare generativo legati all'agricoltura sociale e alla bioeconomia sostenibile.
7. Promuovere l'accesso a strumenti di finanziamento per l'agricoltura sociale e l'impresa agricola.
8. Incrementare la partecipazione femminile e giovanile nel settore agricolo, promuovendo modelli di sviluppo equo e inclusivo.

3. Struttura del percorso: quattro fasi integrate

BIOSS ha adottato una struttura per fasi progressive, dove ciascuna fase ha costruito sulle fondamenta della precedente e ha alimentato quella successiva. Il disegno complessivo ha seguito una logica di progressiva operatività: dalla conoscenza alle pratiche, dalla sensibilizzazione all'esplorazione delle condizioni per costruire reti territoriali stabili.

Fase	Titolo	Output principali	Periodo
Fase 1	Informazione e sensibilizzazione	Due report organizzativi e mappatura	Settembre Ottobre 2025
Fase 2	Disseminazione territoriale	Eventi tematici e report dei seminari	Novembre 2025 – Aprile 2026
Fase 3	Studio operativo	Studio Operativo Semplificato · pratiche identificate per aree tematiche · validazione partecipativa · raccomandazioni operative	Mag. 2026
Fase 4	Marchio e filiere locali	Riunioni aperte · studio di fattibilità per rete territoriale futura · ipotesi di modello RASB	Feb. – Mag. 2026

4. Fase 1 — Informazione e sensibilizzazione

La Fase 1 ha costituito il momento preparatorio e organizzativo del progetto, svoltosi nei mesi di settembre e ottobre 2025. In questa fase il gruppo di lavoro ha operato su due fronti paralleli: la costruzione dell'impianto progettuale e la mobilitazione degli attori del territorio bresciano in vista del percorso informativo.

4.1 Attività svolte

Sul piano organizzativo, la Fase 1 ha prodotto due report interni di avvio progettuale: una ricognizione preliminare degli attori del territorio bresciano rilevanti per il tema della bioeconomia circolare e dell'agricoltura sociale, e uno schema delle tematiche da affrontare nel percorso informativo, costruito a partire dall'analisi del contesto e dai colloqui con i collaboratori Confcooperative Brescia e Agrofood Research Hub – Università degli Studi di Brescia. Sono stati avviati i contatti con i relatori, definito il calendario dei sei workshop, individuate le sedi e strutturata la logistica degli eventi.

Sul piano della comunicazione, è stata avviata la campagna di promozione degli eventi attraverso i canali di Solco Consorzio coop. Sociali e dei collaboratori, con la produzione dei materiali informativi (locandine, volantini) e la costruzione delle liste di distribuzione per il pubblico target: aziende agricole, cooperative sociali, GAS, enti locali, tecnici agrari e operatori del sistema di welfare territoriale bresciano.

4.2 Output della fase

- Report organizzativo n. 1: ricognizione degli attori del territorio e mappatura delle tematiche.
- Report organizzativo n. 2: schema del percorso informativo, calendario eventi, relatori individuati, sedi confermate.

5. Fase 2 — I sei eventi

I sei eventi costituiscono il cuore del progetto BIOSO. Realizzati tra novembre 2025 e aprile 2026 in quattro sedi diverse del territorio bresciano, hanno coperto l'intero arco tematico della bioeconomia circolare — dagli aspetti tecnico-agronomici a quelli sociali, economici e paesaggistici — coinvolgendo operatori agricoli, operatori sociali, ricercatori, tecnici e cittadini.

5.1 Tabella sinottica dei sei eventi

Eventi	Titolo	Data e sede	Temi principali
E1 — 19 nov. 2025	Radici Circolari	CSMT Brescia · Via Branze 45	Bioeconomia circolare · reflui zootecnici · filiera biogas-biometano

			agricoltura rigenerativa · agricoltura sociale · cooperazione
E2 — 10 dic. 2025	Eco-pratiche in campo	Sala Consiliare UniBS · Via Branze 38	CER solidali · irrigazione di precisione e agricoltura 4.0 · IA per la resilienza agricola · progettazione agroecologica del territorio
E3 — 30 gen. 2026	Coltivare Inclusione	Cascina Parco Gallo · Via Corfù 100	Agricoltura sociale in Lombardia (L. 141/2015 + L.R. 35/2017) · inserimento lavorativo · Fattorie Sociali · progetto Coltivare Valore · testimonianze cooperative
E4 — 20 feb. 2026	Strumenti per il cambiamento	Cascina Parco Gallo · Via Corfù 100	Welfare generativo e agricoltura sociale come modello produttivo · contratti di rete · reti territoriali bresciane · testimonianze: Brescia Buona, Futura, Leg@mi in Rete, Dosso Badino
E5 — 27 mar. 2026	Filiere in transizione	Cascina Parco Gallo · Via Corfù 100	Filiere agroalimentari locali · fiducia e WTP dei consumatori · qualità e identità del prodotto · innovazione aziendale (Fusi) · solidarietà alimentare (CAUTO)
E6 — 24 apr. 2026	Comunità Resilienti	Solco Consorzio coop. Sociali · Via Rose di sotto 53	Consumo di suolo e urbanistica sostenibile (Pezzagno/UniBS) · servizi ecosistemici e valore invisibile del paesaggio (Longhitano/CREA-PB) · agricoltura eroica (Latteria Turnaria Tignale)

5.2 Relatori ed esperti coinvolti

Il percorso ha coinvolto relatori ed esperti provenienti da ambiti complementari, garantendo la pluridisciplinarietà necessaria ad affrontare la complessità della bioeconomia circolare. La tabella seguente organizza i principali nominativi per area di competenza.

Nome	Organizzazione	Area tematica / Workshop
Davide Biolghini	Solco Consorzio coop. Sociali / CO-energia / ForumCT	Agricoltura sociale, bioeconomia circolare, comunità del cibo · W1, W2
Marco Cuter	Perito Agrario libero professionista	Reflui zootecnici, biogas, irrigazione di precisione · W1, W2

Dr. Luca Facciano	Agrofood Research Hub, UniBS	Agricoltura rigenerativa, progetto RIDISCO, water footprint · W1
Dr.ssa Isabella Ghiglieno	Agrofood Research Hub, UniBS	IA per la resilienza agricola, precision farming · W2
Matteo Mazzola	Iside – Agroecologia e paesaggio	Progettazione agroecologica del territorio · W2
Laura Pandolfo	Solco Consorzio coop. Sociali	Agricoltura sociale, quadro normativo (L. 141/2015) · W3
Margherita Quaranta	Solco Consorzio coop. Sociali	Progetto Coltivare Valore, inserimento lavorativo · W3
Pierluca Ghibelli	Solco Consorzio coop. Sociali	Welfare generativo, agricoltura sociale come modello produttivo · W4
Luciano Consolati	Esperto reti di impresa	Contratti di rete, governance cooperativa · W4, Riunione aperta 2
Prof. Michele Pezzagno	DICATAM, UniBS	Urbanistica, consumo di suolo, identità territoriale · W6
Davide Longhitano	CREA-PB	Servizi ecosistemici, paesaggio agrario, valore invisibile · W6, Riunione aperta 1
Vera Ventura	Agrofood Research Hub, UniBS	WTP consumatori, filiere locali, fiducia · W5, Riunione aperta 2
Luigi Odello	Centro Studi Assaggiatori	Qualità del prodotto, identità territoriale, terroir · W5, Riunione aperta 1
Roberto Salvo	Confcooperative Brescia	Governance cooperativa, disciplinari, marchio · W5, Riunione aperta 3

5.3 Sintesi dei temi trattati per area tematica

Bioeconomia circolare e reflui zootecnici (E1, E2)

La filiera biogas-biometano-digestato come modello di economia circolare applicata alle aziende zootecniche della Pianura Padana. L'Italia, secondo produttore europeo di biogas (EBA 2021), ha un potenziale significativo ma deve affrontare ostacoli normativi, economici e di governance. Il digestato come fertilizzante organico (30% riduzione inquinanti, 60% efficacia trattamento reflui) e il biometano come fonte energetica domestica (contributo potenziale fino al 15% della domanda gas UE entro 2030, piano RePowerEU) rappresentano i due assi della transizione.

La testimonianza di Roberto Frattini (Azienda Agricola Frattini, Roncadelle) al Workshop 1 ha offerto la prova diretta di questo percorso nel territorio bresciano: un allevamento bovino e suino che, attraverso l'installazione di un biodigestore per il trattamento delle deiezioni animali, ha raggiunto una sostanziale autonomia energetica — coprendo il fabbisogno aziendale di elettricità e calore con il biogas prodotto dagli effluenti tramite cogeneratore — e utilizza il digestato come fertilizzante organico sui propri terreni, riducendo drasticamente l'acquisto di concimi chimici di sintesi. Come ha sintetizzato Frattini: “la filiera chiude il cerchio: dagli animali al prodotto finito, passando per l'energia e per il suolo”.

Agricoltura rigenerativa e innovazione tecnologica (E1, E2)

L'agricoltura rigenerativa — con le sue pratiche di riduzione delle lavorazioni, cover crop, rotazioni diversificate e restituzione di sostanza organica al suolo — e la tecnologia digitale — IA per il monitoraggio colture, irrigazione di precisione (efficienza 95% vs 50% dello scorrimento), Sistemi di Supporto alle Decisioni, telerilevamento — non sono approcci alternativi ma complementari. Il progetto RIDISCO (Agrofood Hub UniBS, finanziato Fondazione LGH) studia l'integrazione del digestato nei sistemi rigenerativi come anello che chiude il ciclo dei nutrienti. Le Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali (CERS) rappresentano il modello organizzativo per la condivisione dell'energia rinnovabile tra imprese e comunità.

Agricoltura sociale e inserimento lavorativo (E3, E4)

L'agricoltura sociale (L. 141/2015, L.R. 35/2017, Regolamento 4/2021) non è più un'attività marginale di supporto al welfare ma un modello produttivo a pieno titolo che genera valore economico, ambientale e sociale. Il progetto Coltivare Valore (Fondazione Cariplo) ha dimostrato la replicabilità del modello: 8 tirocini attivati, 5 inserimenti lavorativi stabili. Il concetto di sostenibilità incrociata — strumenti del sistema sociale (GOL, doti lavoro, SIL) combinati con strumenti del sistema agricolo (PSR, biologico, filiera corta) — è la condizione strutturale che rende i modelli stabili nel tempo. Il territorio bresciano conta già su un ricco ecosistema: Ai Rucci e Dintorni, Sentieri e Verbena Solidali, Cooperativa La Rete, Futura, Brescia Buona, Leg@mi in Rete, Dosso Badino.

Filiere locali, fiducia e governance (E5)

La ricerca dell'Agrofood Research Hub (Ventura) ha documentato che l'82% dei consumatori bresciani è disponibile a pagare un premium price per prodotti locali sostenibili (WTP media: +€1,80/kg per biologico locale; +€0,81/anno per qualità dell'acqua). Il fattore critico non è il prezzo ma la fiducia, generata da relazioni dirette e trasparenza di filiera. Il contrasto allo spreco alimentare (CAUTO: 180+ tonnellate/anno, 1.200 famiglie servite) e le filiere narrative (identità del prodotto come asset) completano il quadro.

Paesaggio agrario, servizi ecosistemici e identità territoriale (E6)

Il territorio bresciano genera ogni giorno servizi ecosistemici di enorme valore — qualità dell'acqua, paesaggio, biodiversità, identità culturale — che non vengono remunerati. Il 27% degli agroecosistemi UE è in degrado in almeno 3 indicatori (JRC 2020). L'agricoltura eroica (CERVIM: pendenze >30%, altitudini >500 m) presidia paesaggi insostituibili con costi di manodopera 10 volte superiori alla pianura: la Latteria Turnaria Tignale (nata 1904, 250 soci, 50+ ettari, olio biologico) è il modello più eloquente di come la cooperazione renda possibile questo presidio. Strumenti per valorizzare il capitale naturale: DOP/IGP (Reg. UE 2024/1143), marchi del Parco, PCES (L. 221/2015), Biodistretto (L.R. 23/2018), filiere narrative.

6. Fase 3 — Lo studio operativo semplificato

Lo Studio Operativo Semplificato per Pratiche Agroecologiche e Inclusive (maggio 2026) è il documento che traduce in indicazioni operative i contenuti emersi dai workshop del progetto. Identificando pratiche specifiche in aree tematiche, con valutazione di impatto e fattibilità, mappa degli attori e raccomandazioni conclusive, rappresenta il ponte tra la fase di sensibilizzazione e quella di implementazione.

6.1 Le aree di pratica e le priorità operative

Area	Pratiche principali identificate	Priorità a breve termine
1. Risorse organiche ed energia	Digestione anaerobica, biometano, valorizzazione digestato, separazione solido-liquido, CERS agricole	Biogas: M / CERS: M (D.Lgs. 199/2021)
2. Efficienza idrica	Irrigazione a goccia (eff. 95%), irrigazione di precisione 4.0, monitoraggio suolo-pianta, pulse irrigation	Goccia: ALTA · ROI dimostrabile
3. Biodiversità e paesaggio	Progettazione agroecologica, multifunzionalità, NBS, recupero terrazzamenti, PCES, DOP/IGP	Multifunzionalità: ALTA (già operativa)
4. Tecnologia digitale e IA	Monitoraggio AI, DSS, telerilevamento, precision livestock, formazione digitale	Formazione: ALTA · immediata
5. Inclusione e agricoltura sociale	Tirocini biologico, Fattoria Sociale accreditata, coop. sociale agricola, contratto di rete AS, fattoria didattica	Contratto di rete: ALTA

6. Filiere e governance	Filiera corta, certificazione, Comunità del Cibo, contrasto spreco, narrativa identità, co-governance	Filiera corta: ALTA · subito attivabile
--------------------------------	---	---

6.2 Le sette raccomandazioni operative

1. Costruire reti prima di investire in tecnologie. La cooperazione (contratto di rete, CERS, GAS) è la condizione che rende sostenibili le pratiche agroecologiche nel tempo.
2. Attivare la sostenibilità incrociata nell'agricoltura sociale: strumenti del sistema sociale + strumenti del sistema agricolo come condizione di tenuta strutturale.
3. Partire dalle pratiche ad alta fattibilità e rapido ROI: irrigazione a goccia, filiera corta, multifunzionalità, formazione digitale, contratto di rete, contrasto allo spreco.
4. Rendere visibile il valore dei servizi ecosistemici: marchi di qualità, DOP/IGP orientate alla sostenibilità, PCES, filiere narrative.
5. Usare la PAC post-2027 come leva strategica: gli eco-schemi e i PCES premieranno chi ha già avviato pratiche agroecologiche e di presidio del paesaggio.
6. Valorizzare la collaborazione scientifica con Agrofood Research Hub – Università degli Studi di Brescia e con CREA-PB, che hanno dimostrato capacità di ricerca applicata e di trasferimento delle conoscenze direttamente utilizzabile dal territorio.
7. Comunicare per costruire fiducia: le filiere locali agroecologiche e inclusive hanno una storia da raccontare. La narrazione sistematica del valore generato è un fattore produttivo, non un accessorio.

7. Fase 4 — Marchio territoriale e filiere locali: lo studio di fattibilità

Le riunioni aperte della Fase 4 (febbraio–maggio 2026) hanno raccolto 47 contributi documentati e tradotto i contenuti delle fasi precedenti in un percorso di esplorazione partecipativa delle condizioni di fattibilità per la costruzione di una futura rete territoriale dedicata alle filiere locali sostenibili e inclusive.

7.1 Il percorso in tre riunioni aperte

Evento	Focus	Output principale
R1 · 12 feb. 2026 · Il valore che si vede	Paesaggio come asset economico · qualità e identità del prodotto · casi studio Franciacorta e Alto Garda	Sondaggio live: governance frammentata = ostacolo n.1 (39%) · identificazione dei soggetti potenzialmente interessati
R2 · 30 mar. 2026 · Filiere locali in rete	WTP consumatori (82% orientato sostenibilità) · 3 testimonianze di filiera · mappatura partecipativa dei gap · modelli di governance (Consolati)	3 gap strutturali identificati: aggregazione offerta, logistica condivisa, canali di sbocco · ipotesi contratto di rete
R3 · 14 mag. 2026 · Aderire e progettare	Proposta di modello RASB · disciplinare minimo (4 criteri) · bandi e strumenti disponibili · 3 tavoli di lavoro tematici	Studio di fattibilità completo: modello, soggetti, governance, disciplinare, strumenti di finanziamento · verifica interesse territorio

7.2 Il modello proposto: ipotesi di rete agroecologica e solidale bresciana

Il principale output della Fase 4 è la proposta di un modello di rete — denominata convenzionalmente “Rete Agroecologica e Solidale Bresciana” — che rappresenta un'ipotesi di fattibilità per una futura progettualità da sviluppare con risorse e strumenti dedicati. Non si tratta di una rete già costituita, ma di un modello validato nella sua logica, coerente con le esigenze del territorio e con gli strumenti normativi disponibili, che il percorso BIOSS ha elaborato e testato nella sua plausibilità con gli attori del territorio.

Il modello proposto si struttura come contratto di rete (L. 33/2009), forma giuridica flessibile che non richiede la costituzione di un nuovo soggetto giuridico, consente l'aggregazione di soggetti eterogenei mantenendo la loro autonomia, e permette l'accesso a misure PSR come soggetto aggregato. L'oggetto della rete sarebbe la promozione e la commercializzazione di prodotti agroecologici e dell'agricoltura sociale bresciana attraverso filiere corte, marchio condiviso e governance cooperativa.

Il disciplinare minimo proposto è fondato su quattro criteri: produzioni biologiche o in conversione (con percorso guidato fino a 24 mesi); provenienza bresciana certificata (min. 80% degli ingredienti/materie prime); coinvolgimento di almeno una persona svantaggiata nel processo produttivo; partecipazione attiva alla governance cooperativa della rete. Questi criteri sono stati discussi e ritenuti congruenti dai soggetti consultati nel corso degli eventi, ma rimangono una proposta aperta da formalizzare in un tavolo di co-progettazione dedicato.

7.3 Mappa dei potenziali attori della rete

Il percorso ha permesso di identificare le categorie di soggetti che potrebbero aderire a una rete territoriale di questo tipo. La tabella seguente non riporta aderenti formali ma categorie di attori già presenti nel territorio bresciano per i quali la rete rappresenta uno scenario credibile e coerente con le proprie attività.

Categoria di attori	Ruolo potenziale	Condizione abilitante
Aziende agricole e organizzazioni con pratiche ecosostenibili	Produzione certificata per il catalogo condiviso	Raggiungimento criteri disciplinare entro 24 mesi
Cooperative sociali di lavoro e di servizi	Inclusione lavorativa, logistica solidale	Accordo con enti invianti e servizi sociali territoriali
Associazioni di consumatori e GAS	Domanda aggregata e stabile, comunicazione	Formalizzazione acquisti in accordo quadro
Enti locali e aree protette	Supporto istituzionale, mense, terreni in comodato	Delibera comunale o accordo con Parco
Organismi di ricerca e formazione	Validazione scientifica, trasferimento tecnologico	Convenzione di collaborazione con soggetto capofila

8. Indicatori e risultati raggiunti

La tabella seguente recepisce il quadro degli indicatori e dei risultati documentati nei report dei workshop, nella documentazione della Fase 4 e nella scheda di confronto degli indicatori. La componente formativa originariamente prevista, articolata in 7 moduli, è stata stralciata in sede di approvazione e il relativo indicatore è pertanto non applicabile. Il dato complessivo di coinvolgimento comprende 107 presenze registrate nei sei eventi e 47 contributi raccolti nelle tre riunioni aperte della Fase 4. Tra gli ulteriori output documentati figurano 18+ relatori ed esperti, 10+ testimonianze, 32 pratiche in 6 aree, 5 categorie di potenziali attori e 4 strumenti di finanziamento esaminati.

Indicatore	Esito documentato	Stato e criterio di lettura
Partecipanti agli eventi e workshop	154 partecipazioni/contributi documentati	RAGGIUNTO — 107 presenze registrate nei 6 eventi e 47 contributi raccolti nelle 3 riunioni aperte della Fase 4. Target originario: 150.
Aziende agricole e realtà del comparto coinvolte	25 soggetti	RAGGIUNTO — Comprendono aziende agricole, cooperative sociali agricole e operatori del comparto. Target originario: 25.
Moduli formativi su bioeconomia, agricoltura sociale e reti	0 moduli formativi	NON APPLICABILE — I 7 moduli originari sono stati stralciati in sede di approvazione e non coincidono con i workshop informativi.
Partecipanti che hanno acquisito nuove conoscenze	Evidenza qualitativa positiva	NON QUANTIFICABILE — Non è stato somministrato un questionario standardizzato; la valutazione deriva dal confronto e dai dibattiti con il pubblico.
Materiali informativi e brochure distribuiti	Target raggiunto	RAGGIUNTO — Brochure, locandine, volantini, report e materiali digitali diffusi tramite e-mail, canali istituzionali e social e distribuzione diretta.
Stakeholder coinvolti nelle azioni di sensibilizzazione	25 soggetti	SUPERATO — Target originario: 20. Sono rappresentati ricerca, imprese agricole, cooperative sociali, associazioni, enti locali e reti solidali.
Workshop e tavoli di confronto tra stakeholder	6 eventi + 3 riunioni aperte	RAGGIUNTO — I 6 workshop soddisfano il target originario; le 3 riunioni aperte costituiscono attività aggiuntive della Fase 4.
Nuovi contatti e collaborazioni emersi	Nuove relazioni documentate	QUALITATIVAMENTE RAGGIUNTO — Sono emerse connessioni tra categorie di attori; non è disponibile un conteggio nominativo puntuale delle 10 connessioni previste.
Eventi specifici su marchio e filiere sostenibili	3 riunioni aperte	RAGGIUNTO — “Il valore che si vede”, “Filiere locali in rete” e “Aderire e progettare”.

9. Impatti, lezioni apprese e fattori di successo

9.1 Impatti principali

Impatto sulla conoscenza e consapevolezza

Il progetto ha diffuso contenuti di alto livello scientifico e operativo sulla bioeconomia circolare. La presenza costante di ricercatori dell'Agrofood Research Hub – Università degli Studi di Brescia e del CREA-PB ha garantito la qualità delle informazioni e il loro radicamento nella letteratura scientifica. Dal confronto con i partecipanti e dai dibattiti successivi agli interventi è emersa qualitativamente una maggiore comprensione della bioeconomia come sistema integrato nelle sue dimensioni ecologica, economica e sociale. Non essendo stato somministrato un questionario standardizzato, tale risultato non è espresso in termini percentuali.

Impatto sulle reti e le relazioni

Il risultato più duraturo del progetto non risiede soltanto nei dati quantitativi del coinvolgimento, ma nella qualità delle connessioni attivate. BIOSOCIAL ha creato relazioni nuove e potenzialmente stabili tra soggetti che raramente interagivano: aziende zootecniche e cooperative sociali, ricercatori universitari e operatori agricoli, GAS e produttori biologici, istituzioni locali e reti di economia solidale. Lo studio di fattibilità della Fase 4 ha trasformato queste connessioni informali in una proposta strutturata, pronta a essere attivata con una progettualità dedicata.

Impatto istituzionale

Il coinvolgimento di Confcooperative Brescia, Agrofood Research Hub UniBS, CREA-PB e aree protette locali ha conferito al progetto un riconoscimento istituzionale che va oltre la portata tipica di un intervento SRH04. Il modello di rete elaborato nella Fase 4 è stato presentato a Regione Lombardia come esempio di approccio place-based agli obiettivi del PSR 2023-2027 in materia di filiere corte, agricoltura sociale e valorizzazione del territorio.

9.2 Lezioni apprese

- La pluridisciplinarietà paga: combinare la prospettiva tecnico-agronomica, quella socio-economica, quella urbanistica e quella di ricerca applicata in ogni evento ha generato una comprensione molto più ricca di quanto avrebbe fatto un approccio mono-tematico.
- La testimonianza vale più della relazione: le esperienze concrete di Cortobio, Azienda Agricola Frattini, CAUTO, Latteria Turnaria Tignale, Coltivare Valore, Dosso Badino, hanno avuto un impatto comunicativo e motivazionale superiore a qualsiasi esposizione teorica.
- La sequenzialità delle fasi è essenziale: la Fase 4 ha funzionato perché ha trovato un pubblico già informato e motivato dalla Fase 2. Saltare le fasi intermedie avrebbe prodotto risultati molto inferiori.
- Le riunioni aperte della Fase 4 hanno allargato il raggio geografico: hanno permesso di coinvolgere partecipanti da territori diversi, ricercatori del CREA-PB e operatori che non avrebbero potuto partecipare agli eventi in presenza.
- La cooperazione come forma organizzativa è il denominatore comune di tutte le esperienze di successo: nessuna pratica agroecologica si sostiene senza strutture cooperative, formali o informali.

9.3 Fattori critici di successo

- La qualità e la diversità dei relatori, selezionati per competenza ed esperienza diretta.
- La continuità del coordinamento (Pierluca Ghibelli) che ha garantito coerenza tematica e relazionale lungo tutto il percorso.
- La collaborazione con Agrofood Research Hub – Università degli Studi di Brescia, che ha portato credibilità scientifica e apertura verso nuovi pubblici (studenti, dottorandi, ricercatori).
- La scelta di sedi diverse e significative (CSMT, UniBS, Cascina Parco Gallo, sede di Solco Consorzio coop. Sociali), che ha comunicato radicamento territoriale e apertura a pubblici eterogenei.
- L'aperitivo con prodotti della filiera agricola sostenibile come conclusione di ogni evento: un gesto simbolico e pratico che ha incarnato immediatamente i valori del progetto.

10. Prospettive future: le condizioni per costruire la rete

Lo studio di fattibilità elaborato nella Fase 4 non è un punto di arrivo ma un punto di partenza. Esso delinea le condizioni necessarie e sufficienti perché una rete agroecologica e solidale bresciana possa essere costituita e diventare operativa in una fase successiva, con risorse e strumenti dedicati. Sulla base del percorso BIOSS, è possibile identificare quattro ordini di condizioni abilitanti.

10.1 Le condizioni abilitanti

Condizione 1 — Una progettualità dedicata con risorse strutturate

La rete non può essere costruita come sotto-prodotto di un intervento di informazione. Richiede una progettualità specifica — finanziabile attraverso PSR Misura 16.4 (filiera corte), PSR Mis. 16.1 (Gruppi Operativi

PEI-AGRI), bandi Fondazione Cariplo (Economia Civile), fondi PNRR Agrifood per la digitalizzazione delle filiere — che preveda risorse per la facilitazione del processo, l'assistenza legale per il contratto di rete, lo sviluppo del catalogo condiviso e la gestione logistica nella fase di avvio.

Condizione 2 — Un soggetto capofila con mandato e competenze

La rete ha bisogno di un soggetto che si assuma la responsabilità del coordinamento operativo nella fase costitutiva: raccogliere le adesioni, gestire il processo di costruzione del disciplinare, presidiare i rapporti istituzionali e animare le riunioni. Il percorso BIOSOCIAL ha dimostrato che Solco Consorzio coop. Sociali possiede le competenze relazionali e la legittimazione territoriale per svolgere questo ruolo, a condizione di disporre delle risorse necessarie.

Condizione 3 — Un hub logistico per la distribuzione condivisa

Il principale collo di bottiglia identificato nella mappatura partecipativa della Riunione aperta 2 non è la produzione né la domanda, ma la logistica: i piccoli produttori biologici bresciani non riescono da soli a gestire la distribuzione verso GAS, ristoranti e mense. Un hub logistico condiviso — che il percorso ha identificato come potenzialmente gestibile da una cooperativa sociale con vocazione logistica già attiva nel contrasto allo spreco alimentare — è la condizione tecnica che rende la rete operativa.

Condizione 4 — Un percorso partecipativo per il disciplinare

Il disciplinare minimo proposto — quattro criteri su biologico, provenienza, inclusione e governance — è stato discusso e ritenuto congruente nel corso degli eventi, ma non è stato formalizzato. La sua costruzione richiede un tavolo di co-progettazione dedicato, con la partecipazione diretta dei produttori e degli operatori che intendono aderire, e un supporto tecnico-scientifico per la definizione degli indicatori di verifica. Solo un disciplinare co-costruito può avere la legittimazione interna necessaria a reggere nel tempo.

10.2 Un possibile cronoprogramma per la fase successiva

Fase / Periodo	Azioni necessarie
Avvio (mese 1–2)	Presentazione studio di fattibilità a potenziali finanziatori (PSR, Fondazione Cariplo) · valutazione strumento giuridico definitivo (contratto di rete vs. altra forma) · identificazione soggetto capofila e coordinatore operativo
Costituzione (mese 3–6)	Tavolo di co-progettazione del disciplinare con i produttori interessati · bozza contratto di rete · accordi con hub logistico · raccolta adesioni formali con Dichiarazione di Adesione
Avvio operativo (mese 7–12)	Sottoscrizione contratto di rete · avvio sperimentale distribuzione condivisa · catalogo prodotti online · primo evento pubblico di lancio · prima domanda PSR come aggregazione
Consolidamento (anno 2)	Valutazione prima annualità · revisione disciplinare · ampliamento aderenti · percorso verso riconoscimento come Biodistretto (L.R. 23/2018) · primo bilancio di sostenibilità

Il progetto BIOSOCIAL: ha costruito conoscenza condivisa, ha connesso attori che non si conoscevano, ha elaborato un quadro operativo fondato su dati e su esperienze concrete, ha verificato la plausibilità di un modello di rete territoriale. Il passaggio successivo — dalla fattibilità alla realtà — richiede una nuova progettualità, risorse dedicate e la volontà degli attori del territorio di fare insieme ciò che nessuno di loro può fare da solo. Le condizioni ci sono. Lo studio di fattibilità lo documenta.

Pellece Phillet.